

IL DIARIO DELLA CRISI

C'È TEMPO SINO AL 22 PER IL DIETROFRONT

NE MANCANO SOLO QUATTRO

Per raggiungere l'obiettivo, servirebbero altre quattro sottoscrizioni. Tutti gli sguardi verso At6 e «malpancisti» del centrosinistra

ECCO I NOMI DEI 13 FIRMATARI

Vietri, de Gennaro, Baldassari, Cannone, Battista, Fornaro, Fuggetti, Nevoli, Festinante, Simili, Pulpo, Stellato e Nilo

Si avvia lo scioglimento del Consiglio

Le opposizioni raccolgono già 13 firme e si danno appuntamento dal notaio Tacente

FABIO VENERE

● Le opposizioni avviano la raccolta di firme per far sciogliere il Consiglio comunale di Taranto. E lo fanno, non a caso, proprio nei giorni in cui il sindaco dimissionario, **Rinaldo Melucci**, starebbe seriamente meditando di fare dietrofront ritirando le dimissioni dalla carica formalizzate lo scorso 2 novembre. Quello delle minoranze è, dunque, un colpo a sorpresa che, probabilmente, spiazzò il centrosinistra già comunque impegnato a gestire la fase del rientro alla base di Melucci. Quella che mette insieme 6 consiglieri eletti nel 2017 nella maggioranza (di cui 4 nel Pd) con consiglieri indipendenti, con Forza Italia, Indipendenti, Taranto nel cuore, Lista Baldassari oltre al consigliere ecologista Fornaro, è di certo paragonabile ad un'azione in contropiede. Veloce, lo è stata. Corale, lo sembra. Ma per essere vincente, deve incamerare altre 4 firme, così arriverebbe a quota 17 ovvero al numero che scriverebbe la parola «fine» sull'Amministrazione Melucci. E chi potrebbero mai essere questi quattro? Da ieri, in ambienti vicini alle opposizioni, si guarda con interesse ai due consiglieri di At6 e ad almeno un paio di *malpancisti* che agitano i sonni già inquieti del centrosinistra. Per firmare, c'è tempo sino a domani sera.

Ma cosa scrivono gli anti Melucci? «Al di là di ciò che, a questo punto, ritenga opportuno fare Melucci, ovvero ritirare le dimissioni dalla carica di sindaco o meno, i consiglieri firmatari della presente nota - si riporta testualmente - sono convinti che non sussistano più i presupposti minimi per continuare una esperienza amministrativa iniziata male e proseguita sempre peggio. Pertanto, seppur invitiamo il sindaco a non tornare sui propri passi, per tutelare gli interessi della città, occorre perseguire ogni iniziativa che consenta di interrompere - così definiscono l'attuale giunta comunale - questa breve e improduttiva pagina della nostra storia cittadina. Gli scriventi, dunque, dimostrando di non essere attaccati alla poltrona, seppur suffragati legittimamente dai cittadini elettori, e di non tutelare interessi propri sottoscriveranno le proprie dimissioni dalla carica di consigliere finalizzate allo scioglimento del Consiglio comunale».

Nella nota stampa, infine, si fa sapere che l'appuntamento è presso lo studio notarile Tacente dove chi lo riterrà giusto potrà firmare dalla giornata di oggi fino, ed improrogabilmente, alle 18 di giovedì 15 novembre. Le dimissioni diventeranno efficaci ed irrevocabili se entro il termine di chiusura della raccolta firme avranno rassegnato le dimissioni, con autentica notarile su atti separati, la metà più uno dei consiglieri comunali in carica. Ci aspettiamo dunque che tutti i diciassette consiglieri comunali di Taranto che il 31 ottobre



scorso - prosegue la nota - hanno sbarrato la strada a Melucci nella corsa per la Provincia compiano un atto consequenziale e coerente dimettendosi insieme a noi per mandare a casa l'amministrazione comunale. Qualora non dovessimo raggiungere tale risultato riteniamo che anche Melucci debba comunque, a sua volta, raccogliere diciassette firme documentandole per poter rit

tirare le proprie dimissioni e nel caso in cui ciò avvenga la città deve sapere sin da adesso che l'Amministrazione comunale si reggerebbe su due franchi tiratori che continuano a nascondersi nel segreto dell'urna. Noi, e quanti firmeranno le dimissioni, potremmo di certo continuare a camminare in città a testa alta... altri - si chiedono Vietri e gli altri - potranno permetter

selo?».

I tredici firmatari per lo scioglimento del Consiglio comunale di Taranto sono: **Giam-paolo Vietri, Floriana de Gennaro, Stefania Baldassari, Tony Cannone, Massimo Battista, Vincenzo Fornaro, Cataldo Fuggetti, Francesco Nevoli, Festinante Cosimo, Federica Simili, Pulpo Mario, Massimiliano Stellato e Marco Nilo**.

IL PROCESSO LA CORTE CANCELLA LE CONDANNE SANCITE DAL TRIBUNALE NEL MARZO 2015: IL FATTO NON SUSSISTE

Impianti termici comunali in quattro assolti in appello

● Cancellate in Appello le condanne che il 19 marzo del 2015 furono inflitte dal tribunale agli imputati accusati, a vario titolo, di abuso d'ufficio e truffa ai danni dello Stato per la vicenda riguardante la manutenzione degli impianti termici.

Sotto processo si trovavano i dirigenti e funzionari del settore Patrimonio e Lavori pubblici del Comune **Cataldo Russo** (nel frattempo deceduto) e **Pasquale Manfreda** e **Nicola Perchiazzi**; **Gaetano Paladino** e **Donatello Nistri**, responsabili del procedimento; **Giuseppe Ercolano** imprenditore e amministratore della società Erca impianti e infine un secondo imprenditore **Giacomo Germinario**, titolare dell'omonima impresa individuale.

Dalle indagini svolte dagli agenti della Digos, gli imputati, avrebbero attestato falsamente l'esecuzione «dei lavori di manutenzione ordinaria degli impianti termici degli edifici comunali per il triennio 2006 - 2008» omettendo «dolosamente» la verifica dei lavori con lo scopo di indurre in errore l'amministrazione comunale. L'ente civico avrebbe versato somme pari circa 168mila euro per un primo lotto e oltre 214mila euro per il secondo provocando un ingiusto profitto, contestato dal pm Bruschi secondo cui alcuni impianti non sarebbero mai stati posti in funzione, che ammonterebbe a oltre 130mila euro. Gli interventi fittizi, secondo la pubblica accusa, riguardano numerosi edifici pubblici di proprietà del Comune sparsi per la città. Nel cosiddetto «primo lotto», infatti, il contratto stipulato prevedeva la gestione e

manutenzione degli impianti termici delle scuole Gabelli, Pertini, Galilei, dei locali della circoscrizione Tamburi, della Torre dell'orologio in Città Vecchia, di palazzo Galeota, del Tribunale per i minorenni e del Palazzo di Giustizia di via Marche, luogo dove si svolge peraltro proprio il processo. Nel secondo lotto rientrerebbero, invece, impianti delle scuole tra le quali XXV Luglio, Lorenzini, Europa, Colombo, Acanfora, Leonida e degli uffici comunali di via Plinio.

Il tribunale aveva condannato Gaetano Paladino a 6 anni, Giuseppe Ercolano a 5 anni e 6 mesi, Cataldo Russo a 4 anni e 9 mesi, Pasquale Manfreda a 2 anni e 9 mesi, Giacomo Germinario a 1 anno e 9 mesi. Furono assolti, invece, perché il fatto non costituisce reato Nicola Perchiazzi e Donatello Nistri. Il tribunale stabilì inoltre la confisca di 270mila euro sequestrati durante le indagini a Paladino, Ercolano, Manfreda e Russo, e il risarcimento danni al Comune, costituitosi parte civile.

LE ALTRE DECISIONI
La Corte ha anche revocato le pene accessorie la confisca e le statuizioni civili

In appello il teorema dell'accusa è franato rumorosamente. Dopo aver disposto il non doversi procedere nei confronti di Russo, come detto deceduto, la corte presieduta da **Antonio Del Coco** ha assolto Manfreda, Ercolano, Paladino e Germinario dai reati loro ascritti perché il fatto non sussiste e per un residuo capo di imputazione perché il fatto non costituisce reato. Come corollario, tutt'altro che irrilevante, la corte ha sancito anche la revoca nei confronti degli imputati delle pene accessorie, della confisca e delle statuizioni civili. (M.Maz.)

Ecco cosa affermano le sentenze del Tar
E in studio servono 17 firme autenticate

■ I consigli comunali vengono sciolti anche nel caso di dimissioni di oltre la metà dei consiglieri. Che hanno natura di atto collettivo caratterizzato da un inscindibile collegamento tra le volontà dei singoli consiglieri in funzione dell'obiettivo dello scioglimento del consiglio (in questo senso è illuminante una sentenza del Tar Campania del 2004), ma non per questo possono, in alcun modo, essere considerate come un atto di natura negoziale, così come aveva già invece stabilito una sentenza del 2001 emanata dal Tar di Lecce.

Ora, una particolarità. È conforme alla legge notarile l'atto formale di dimissioni di oltre metà dei consiglieri comunali, anche se le firme dei consiglieri dimissionari apposte in calce sono presenti non su una sola pagina, ma su più pagine consecutive. È quanto afferma la sezione I del Tar Napoli, con la sentenza 15 marzo 2017 n. 1502. Sono tutti tecnicismi, questi, che magari nelle prossime ore potrebbero essere utili (oppure no) per spiegare ancor meglio quel che potrebbe accadere con chiari (e forti) riflessi verso l'Amministrazione comunale di Taranto. f.ven.

I GIORNI PIÙ DIFFICILI
Le dimissioni del sindaco, poi il rischio scioglimento

IL CENTROSINISTRA I «PONTIERI» SONO AL LAVORO

Melucci ora va verso ritiro dimissioni e pensa al Contratto

● Carta, penna e pallottoliere. Con questi tre antichi strumenti, da ieri, sono già al lavoro quelli che di più, nel centrosinistra, credono al ritiro delle dimissioni da parte di **Rinaldo Melucci**. Che, in effetti, nel diario della crisi che la *Gazzetta*, ogni giorno, cerca di narrare, proprio ieri stava scrivendo la sua pagina più rassicurante. E, invece, così non è, visto che nella mattinata di (come riferiamo ad apertura di pagina), le opposizioni hanno avviato le procedure per lo scioglimento del Consiglio comunale di Taranto. Se non è, questa, la preoccupazione principale è quantomeno un ostacolo da superare.

Già, ma come? L'idea l'aveva lanciata, domenica scorsa, in Assemblea provinciale il segretario provinciale del Pd, **Giampiero Mancarelli**, che aveva invitato la maggioranza consiliare (o quel che ne resta) a riconoscersi in un documento politico - amministrativo in calce al quale porre almeno le diciassette firme. Che rappresentano la condizione necessaria e sufficiente per poter andare avanti e proseguire con la consiliatura iniziata il 29 giugno del 2017.

E così, dunque, si sta lavorando a questo Contratto di governo, anche se il *copyright* della formula va dato in coabitazione a M5S e Lega. Non si sa esattamente chi ci stia lavorando, ma è possibile (anzi probabile) che il Pd stia dando una grossa mano al sindaco dimissionario per ritrovare il bandolo della matassa. E cosa conterebbe mai questa piattaforma programmatica? È difficile avanzare delle ipotesi, ma si può comunque affermare che, di certo, nel Contratto in via di elaborazione ci saranno importanti riferimenti alla vicenda ambientale dell'Ilva, alla Città Vecchia, ad un diversificato sviluppo economico ed al prossimo insediamento di nuovi terminalisti al Porto di Taranto.

Ma per quale ragione Melucci farebbe dietrofront? Beh, l'esito della riunione della Direzione regionale del Pd dell'altro ieri sera gli ha dato più forza. L'ha fatto sentire, probabilmente, meno solo e gli ha fatto comprendere quanto spessa sia la rete di protezione che la componente «renziana» gli abbia disteso al di sotto per evitargli brutte e rovinose cadute. La catena di comando «renziana» che, tra Bari e Roma, si regge su figure quali **Antonio De Caro** e **Teresa Bellanova**, ormai è chiaro, riconosce Melucci come «suo» sindaco. Si parte da qui, anzi si riparte da qui.

Fabio Venere